

OGGI IN CITTÀ

Duomo Vecchio
I colori della misericordia
Stasera, alle 20.30, conferenza di Rosella Ferrari nell'ambito della mostra «Arcabas. Nutrire il mondo con la bellezza».

Via Trieste 17
Il latino «certificato» come l'inglese
Oggi, alle 14.30, in Cattedrale, prova di certificazione linguistica latina per 90 studenti con il prof. Guido Milanese del Cusi.



Vicoletto Lucertole 2
L'alimentazione dell'anziano
Oggi, alle 15.30, incontro con Rita Anna Morena e Maria Sciorlino organizzato dall'Unione Libere Casalinghe.

dal 1977 **Apparecchi Acustici Briccchetti**
BRESCIA - SAREZZO - Tel. 030 2429431
WWW.APPARECCHIBRICCHETTI.IT



Trattamento. L'impianto di A2A per abbattere il Cromo VI nell'acqua

Un lavoro che per ora non può avere fine

In falda

gillose della falda è stato iniettato solfato ferroso (stessa sostanza usata da A2A per togliere il cromo VI dall'acquedotto). L'azienda, che ha una quindicina di dipendenti per un fatturato medio di tre milioni, ha speso circa un milione e mezzo in questi anni. Sono bastati? No, perché le indagini dell'Arpa nel sottosuolo mostrano come dalla Baratti Inselvini, e in misura minore, ma pur sempre rilevante, dal vicino sito Forzanini, si stia propagando un'ondata lenta di cromo esavalente. La barriera idraulica creata con la bonifica non trattiene dunque tutto l'inquinamento, tanto che la direttrice dell'Arpa nei mesi scorsi aveva richiamato l'attenzione sul tema, sottolineando che quanto fatto finora non è bastato.

A dire il vero, sarebbe stato strano il contrario: le condizioni di partenza erano catastrofiche. L'azienda è attiva da sessant'anni e non è dato sapere per quanto tempo le vasche per le cromature abbiano fatto uscire materiale. Otto anni dopo l'esplosione del caso, l'inversione di tendenza è già un passo in avanti. //

■ Quanto tempo dovranno andare avanti le operazioni di abbattimento del cromo esavalente alla Baratti Inselvini? Per il momento è impossibile stabilirlo. Dopo i buoni risultati ottenuti negli ultimi anni, i titolari dell'azienda hanno chiesto al Ministero dell'ambiente di modificare il progetto di bonifica. «Vogliamo avere la possibilità di pompare l'acqua bonificata di nuovo nella falda sotto l'azienda - spiega Alberto Inselvini, affiancato dal geologo Leonardo -». Facendo le analisi ci siamo resi conto che attualmente vengono dispersi stero di latte solfato ferroso che se restasse in falda potrebbero continuare ad abbattere il cromo esavalente.

La Provincia aveva imposto all'azienda di bonificare anche

le acque a sud del sito, fino a una distanza di quattro chilometri, ma il Tar ha annullato l'ordinanza in quanto non c'è modo di attribuire tutta la contaminazione alla Baratti Inselvini, visitata presenza del sito Forzanini e anche in considerazione della generale presenza di cromo VI nella falda bresciana. Quindi, il lavoro prosegue soltanto per la parte interna all'azienda.

«Facciamo ciò che è necessario, non ci sottraiamo», dice Inselvini. In questa vicenda c'è però ancora un aspetto in sospeso. Le condanne ai due amministratori avevano aperto la strada a un eventuale richiesta di risarcimento da parte di A2A e della Loggia, parti civili nel processo assieme ad alcuni residenti che si erano visti chiudere i pozzi per la contaminazione. Cinque anni dopo, almeno su questo fronte, non ci sono novità. //

La «cura» A2A azzera i livelli nei rubinetti E sbarca in provincia

Il trattamento arriva a Paitone, Collebeato e Concesio. Fondra: «L'acqua è controllatissima»

Il progetto

Davide Bacca
d.bacca@gioraledibrescia.it

■ La cura funziona. E ora è pronta a sbarcare in provincia, facendo di Brescia «un modello» da esportazione. In poco più di un anno A2A ha di fatto azzerato la presenza del cromo VI nell'acqua. «Sgombriamo il campo da equivoci - spiega l'assessore all'ambiente di Brescia - Gianluigi Fondra - l'acqua che esce dai rubinetti di casa è sempre sotto limiti di legge. A Brescia si è fatta un'altra cosa, unica nel suo genere: sebbene nessuna legge o nessun ente ce lo imponesse, abbiamo fatto in modo che fosse anche di massima qualità, eliminando la presenza del cromo VI». Un investimento di oltre 4 milioni di euro messo in campo da A2A che ha coinvolto 17 pozzi cittadini e che ora sarà allargato ai pozzi della provincia.

Hinterland. A Concesio si registra una presenza di cromo tra gli 11 e i 13 microgrammi per litro. A Collebeato la media degli scorsi anni era attorno ai 10 microgrammi, sebbene le ultime analisi parino di un livello inferiore a 5. A Paitone la media è invece di 6,6 microgrammi, con punte di 8,9. Tutti valori al

di sotto del limite. L'istituto superiore di sanità ha ribadito che il «limite guida» di 50 microgrammi per litro «risulta sufficientemente protettivo per la salute». Eppure A2A Ciclo Idrico ha investito denaro per sgombrare il campo da qualunque timore. «A fine 2016 l'impianto di Collebeato sarà pronto - spiega Piercostante Fioletti, direttore di A2A Ciclo Idrico - A Concesio è stata individuata l'area, si partirà entro l'anno, per attivare il trattamento nel 2017, così come a Paitone». Immutato lo schema: con l'aggiunta di solfato ferroso il cromo esavalente presente in alcuni pozzi viene trasformato in trivalente poi filtrato e quindi eliminato coi carboni attivi.

Falda. Fondra mette poi in guar-

Depuratore della Valtrompia «Si parte nel 2017, pronto nel 2019»

Il deflusso idrico sotterraneo proveniente dalla Valle Trompia trasporta (anche) la contaminazione da Cromo VI. Per questo è fondamentale bloccare all'origine la contaminazione della falda superficiale di Brescia, realizzando il depuratore a Concesio, impianto auspicato da anni ma che ora pare davvero pronto a partire. «A monte della

città non è mai stato depurato nulla - spiega l'assessore Gigi Fondra - ora con il gestore unico il progetto si può sbloccare». Progetto rivisto in versione light, con il costo sceso a 36 milioni. «I lavori possono partire già nel 2017 - spiega Piercostante Fioletti, dirigente di A2A Ciclo Idrico e Ad di Asvt, la società che gestisce il servizio idrico in Valle - l'obiettivo è rendere operativo l'impianto entro il 2019».

BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

Ambiente

Lo stato di salute dell'acqua



Nella zona di via Orzinuovi. L'ingresso della Baratti Inselvini, che ha avviato l'opera di bonifica



Il mix. La vasca dove l'acqua è mescolata con il siero di latte, che favorisce la «pulizia» da Cromo esavalente

Siero di latte e solfato ferroso per la falda malata di cromo VI

Otto anni fa esplose il caso Baratti: ora la bonifica funziona, ma prosegue anche la contaminazione

Emanuele Galesi
e.galesi@giornaledibrescia.it

■ Il disastro ambientale si presenta anche così, in forma quasi anonima, in una stradalaterale di via Orzinuovi, biglietto da visita di poco fascino per chi en-

tra in città da sud ovest. Sembrava incredibile che dai cinque-mila metri quadri di superficie della Baratti Inselvini si sia scatenata una contaminazione da cromo esavalente fra le più pesanti in Italia.

Record negativo. Eppure, nella falda sotto l'azienda di via Pado-

va si è arrivati a misurare 690 microgrammi (µg) di cromo VI per litro d'acqua, un'entità se si considera che il limite è di 5 µg per la falda e di 50 per l'acqua potabile (ma la cifra riguarda il cromo totale).

Accadeva nel 2012, quattro anni dopo l'esplosione del caso che aveva portato al sequestro dei pozzi a sud dello stabilimento e alla successiva condanna, per disastro colposo e violazione delle norme a tutela dell'ambiente, del titolare Giovanni Inselvini e di due amministratori, i figli Alberto e Ottaviano, a un anno e due mesi con pena sospesa. Da allora l'azienda, attiva dagli anni Cinquanta ha pro-

seguito le lavorazioni meccaniche, ma soprattutto ha iniziato un'attività di bonifica che sta portando a risultati degni di nota.

Un esempio su tutti: stando ai dati presentati al Ministero da Claudio Leoncini, il geologo che segue il caso, il piezometro numero uno, quello dei 690 microgrammi, è arrivato lo scorso gennaio a misurare 47 µg per litro. Il punto di rilevamento si trova al centro dello stabilimento, se ci si sposta a sud si trovano 24 µg/l (il piezometro numero nove, dove in passato si erano registrati fino a 59 mila µg/l) mentre a nord l'ultimo dato parla di 28 µg/l (piezometro quattro, picco massimo conosciuto 10.514 µg/l).

LA SCHEDA

L'azienda nel sito Caffaro. La Baratti Inselvini è all'interno del Sito di interesse nazionale Caffaro: la bonifica è coordinata dal Ministero dell'ambiente, che ha la competenza sulle acque sotterranee.

Il veleno. La scoperta della contaminazione risale al 2008, nel 2011 arrivarono le condanne e nel 2014 è iniziato il trattamento con il siero di latte. Il cromo esavalente è tossico: si tratta di un cancerogeno accertato per inalazione, ma i suoi effetti sono ancora in fase di studio.

I trattamenti. L'azienda ha avviato una prima fase di bonifica con i prodotti Regenesis, attorno al 2012, con risultati soddisfacenti (abbattimento dei valori tra il 59% e il 99%), ma con costi elevati. Dal 2014 ha ottenuto la via libera dal Ministero dell'ambiente all'utilizzo di siero di latte, un sottoprodotto delle lavorazioni casearie che crea le condizioni per l'abbattimento del cromo esavalente in cromo trivalente, considerato innocuo. Il materiale viene iniettato nei pozzi nella parte nord e in quella centrale dello stabilimento con cadenza variabile, in modo da mantenere costante l'efficacia del trattamento. Oltre a ciò, nelle parti ar-